

RST

Doc. N. **1195/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
13 DIC. 2017
ARRIVO 3422
Prot. N.

AL PRESIDENTE LA COMMISSIONE MORO

On. Giuseppe Fioroni

~~**RISERVATO**~~

ogg : testimonianza di mons. Fabio Fabbri

trasmetto copia della deposizione resa in data 4 dicembre 2017 da mons Fabio Fabbri.

Il testimone ha riconfermato che la persona cui faceva riferimento mons. Curioni era stata detenuta prima presso il Carcere Minorile Beccaria e poi presso il carcere di San Vittore di Milano.

In merito alle altre vicende di cui è stato testimone ha fornito una breve sintesi con qualche dettaglio che, che pur non contenendo particolare elementi di novità, testimonia la linearità e la continuità del suo racconto.

con i migliori saluti

6 dicembre 2017

dr. Guido Salvini

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018



COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

(art. 362 c.p.p.)

Il giorno 4 dicembre 2017 alle ore 12.30 presso gli uffici della Tribunale di Milano

Dinanzi al dr. **Guido Salvini**, magistrato consulente della Commissione Parlamentare di Inchiesta giusta delega dell'Ufficio di Presidenza n. 3162 in data 28 luglio 2017

assistito dal magg. **Fabio Guglielmone** comandante del Nucleo Informativo del Comando Provinciale Carabinieri di Milano

È presente :

FABBRI mons. Fabio nato a Scarperia (FI), il 03.05.1942

di professione parroco di Vico d'Arbia (SI), già Vice Cappellano Generale per le carceri dal 1977 al 1987 (dal 1986 al 1987 Cappellano Generale interinale). *IN QUALITÀ DI TESTIMONE DILETTANTE PER LA SPINA SCOR*

il quale viene avvertita dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti per i quali viene escussa ai sensi degli art. 198 e 497 c.p.p.

Il Consulente della Commissione chiede al testimone se è in grado di meglio contestualizzare il momento in cui ebbe a ricevere le confidenze di mons. Curioni riferite nel corso dell'audizione del 4 febbraio 2016 dinanzi alla Commissione e se il riferimento alla persona che potrebbe avere ucciso l'on. Moro riguardava un soggetto già detenuto al carcere minorile Beccaria o un soggetto comunque conosciuto da Don Curioni negli anni in cui prestava servizio anche al carcere di San Vittore.

Il testimone dichiara : In merito posso rispondere, richiamando quanto già dichiarato alla Commissione parlamentare Moro innanzi tutto che Monsignor Curioni era cappellano a San Vittore mentre al Beccaria vi era un altro cappellano. Monsignor Curioni fece riferimento con me ad un giovane che era stato inizialmente detenuto al Beccaria, poi anche al carcere di san Vittore, credo diverse volte, ed era la persona che si vantava di mettere la firma, sparando intorno al muscolo cardiaco lasciandolo intatto, alle sue esecuzioni.

Monsignor Curioni mi parlò di ciò in riferimento a quanto emerse dall'autopsia sul cadavere dell'On. Moro che impressionò molto Curioni, poiché quando vide una delle foto con i fori di

esso dei proiettili disposti in quella maniera, esclamò immediatamente di sapere chi lo avesse
ciso.

Il Consulente chiede al testimone se possa meglio contestualizzare, rispetto a quanto già dichiarato nell'audizione dinanzi alla Commissione, l'occasione in cui vide a Castel Gandolfo il denaro preparato per il riscatto dell'on. Aldo Moro

Il testimone dichiara : in riferimento alla provenienza dei soldi messi a disposizione dal Papa posso riferire che i soldi recavano la fascetta di una banca estera, precisamente israeliana di Tel Aviv. Del resto io conosco bene i caratteri ebraici. Il denaro era una sala della residenza di Castel Gandolfo, ricordo sotto una coperta di ciniglia azzurra, e mi furono mostrati direttamente dal Santo Padre era una bella montagnetta alza almeno mezzo metro. Questa somma a quanto mi riferì don Curioni fu ottenuta grazie all'impegno personale di un imprenditore israeliano che si occupava di pelletteria e di scarpe. Visto che mi viene fatto il nome di Flatto Sharon posso dire che il suo nome mi suona in relazione a questa vicenda. Non ho la minima idea di dove sia finito quel denaro dopo il fallimento della trattativa. Lo vidi comunque due o tre giorni prima della morte dell'On. Moro. Monsignor Curioni mi ha sempre ripetuto che le B.R. si erano spaccate in due e all'ultimo momento aveva preso il sopravvento chi voleva la morte dell'ostaggio.

Con riferimento ai fatti di quei giorni posso anche confermare che l'intermediario avisò Curioni che il comunicato relativo al Lago della Duchessa era un falso e monsignor Curioni telefonò subito all'On. Andreotti avvisandolo di quanto aveva saputo e consigliandolo di interrompere il dragaggio del lago in quanto inutile.

Voglio riferire su un aspetto che mi riferì da Curioni. Nei risvolti dei pantaloni dell'on. Moro al momento del ritrovamento del suo cadavere, fu rinvenuto del terriccio che io so essere riconducibile a del terriccio riconducibile ad una cantina di una ambasciata che all'epoca trovava sede nei pressi di Via Caetani. Ambasciata attualmente non più attiva. Non sono in grado di riferire su quali basi Curioni avesse queste informazioni.

In riferimento all'avvocato Guiso non l'ho conosciuto di persona, ma sapevo comunque che aveva assistito numerosi brigatisti del nucleo storico detenuti e si è reso disponibile per dare il suo contributo alla trattativa in corso. L'avvocato Guiso era in contatto con Don Curioni, e fu lui a fare l'intermediario "dell'intermediario", nel senso che, me lo disse don Curioni e lo ricordo bene, fu l'avvocato Guiso a comunicare che l'appuntamento di Don Curioni con l'intermediario era fissato presso una toilette di una fermata della metropolitana napoletana. Don Curioni incontrò più volte questo intermediario.

In riferimento alla domanda che mi pone posso dire che non conosco il Colonnello Antonio Varisco.

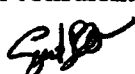
Non sono a conoscenza di informazioni che possano riguardare in qualche modo Alessio Casimirri in relazione alla trattativa e alle vicende di cui ho parlato.

Verbale chiuso alle ore 14.40.

Il testimone

Mons. John Fabris

Il consulente



Il verbalizzante

